

CENNI CRITICI

L'arte accompagna Anna Silenzio fin dall'adolescenza. Una passione innata che, dopo studi superiori di indirizzo diverso, riemerge con prepotenza e spinge Anna a cercare il contatto con il mondo dell'arte: prima lavorando come modella al Liceo Artistico e poi seguendo dei corsi di pittura. Tra i suoi maestri c'è anche Angelo Bellini, che poi, tra l'altro diventerà anche compagno di vita..

Il percorso di Anna è tra i più classici: dalla pittura di paesaggio passa alla natura morta, per approdare infine alla figura.

È a questo punto che Anna trova se stessa. Complice una mostra di Schiele, per cui ha un vero e proprio colpo di fulmine, la Silenzio trova la propria strada, mettendo finalmente a frutto le proprie potenzialità. Passo dopo passo l'artista elabora uno stile dal segno inciso e fortemente grafico, concentrandosi sul proprio soggetto d'elezione: il corpo umano.

Con tecniche diverse Anna esplora un universo fatto di corpi fluttuanti e sospesi, eppure carnali e concreti, un universo dove la donna e le sue emozioni hanno un ruolo da protagonisti. E se a tratti la Silenzio sa fare sfoggio di perizia accademica, mettendo in scena nudi dalla postura classica e più manierata, è dove il tratto è più aggressivo e concitato che emerge la sua vera personalità artistica; soprattutto dove il corpo è reso con pochi segni sommari, in composizioni dove a controllare l'istinto restano solo i tratti geometrici con i quali sono spesso tessuti gli sfondi o qualche elemento architettonico o scultoreo, quasi un'eco di classicità a contrastare la foga dell'insieme.

Tra le molte tecniche sperimentate da Anna, certo quella che più le si addice è l'acquerello. Lo dimostra il fatto che anche là dove l'artista sceglie l'olio, ne fa un uso giocato sulle trasparenze e sulle velature sovrapposte. Notevole, e molto suggestivo, è il dialogo che subito si instaura tra una tecnica apparentemente tanto morbida e la spigolosità del segno grafico.

Simona Bartolena